

GESÙ PERDONA

V Domenica di Quaresima | anno C | 7 aprile 2019

Ascoltiamo la Parola

Is 43,16-21
Sal 125
Fil 3,8-14

Dal Vangelo di
Gv 8,1-11



Meditiamo la Parola

Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

È l'alba di un nuovo giorno e Gesù, nota il Vangelo di Giovanni, sta di nuovo nel tempio a insegnare. Una calca di gente lo circonda. Improvvisamente il cerchio degli ascoltatori viene aperto da un gruppo di scribi e farisei che spingono davanti a loro una donna sorpresa in adulterio. La trascinano gettandola in mezzo al cerchio, proprio davanti a Gesù, e gli chiedono se si debba o no applicare la legge di Mosè. Vogliono tendere un tranello al giovane profeta di Nazareth per screditarlo davanti alla gente che sempre più numerosa corre ad ascoltarlo. Se condanna la donna, ragionano, va contro la tanto conclamata misericordia; se la perdona, si mette contro la legge. In ambedue i casi ne esce sconfitto. Gesù, chinatosi, si mette a «scrivere col dito per terra». È un atteggiamento strano: Gesù sta in silenzio, come farà durante la passione davanti a personaggi come Pilato ed Erode. Il Signore della parola, l'uomo che aveva fatto della predicazione la sua vita e il suo servizio fino alla morte, ora tace. Non sappiamo cosa Gesù scrive sulla sabbia. Possiamo invece immaginare i sentimenti indispettiti dei farisei e forse intuire cosa c'è nel cuore di quella donna la cui salvezza appare legata a un uomo da cui, peraltro, non esce una parola. Dietro l'insistenza dei farisei Gesù alza il capo e pronuncia una frase: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E si china di nuovo a scrivere per terra. La risposta disarmava tutti.



LA PAROLA

... diventa vita

Gesù non è venuto per condannare, ma per parlare e per rialzare alla vita i poveri e i peccatori. È la via della misericordia e del perdono sulla quale il Signore, di domenica in domenica, mette coloro che si avvicinano a Lui.

...diventa preghiera

Tu, Gesù, sei il volto visibile del Padre invisibile, del Dio che manifesta la sua onnipotenza soprattutto con il perdono e la misericordia:
fa' che la Chiesa sia nel mondo il volto visibile di Te, suo Signore, risorto e nella gloria.



Colti nel segno da queste parole, «se ne andarono uno per uno cominciando dai più anziani», nota l'evangelista. Rimane solo Gesù con la donna. Si trovano l'una davanti all'altra, la miseria e la misericordia. A questo punto Gesù riprende a parlare, alza la testa e chiede alla donna: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella «Nessuno, Signore». La parola di Gesù diviene profonda, per nulla indifferente, anzi piena di misericordia. «Neanche io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più». Gesù l'unico giusto, la prese per mano e l'alzò da terra. Rivolto alla donna le dice: «Va'», come dire: ritorna alla vita, riprendi il tuo cammino. E aggiunge: «Non peccare più», ossia: percorri la via sulla quale ti ho posto, la via della misericordia e del perdono.



GAUDETE ET EXSULTATE

Esortazione Apostolica sulla chiamata alla Santità nel mondo contemporaneo

CAPITOLO TERZO: ALLA LUCE DEL MAESTRO (63-109)

«Beati quelli che sono nel pianto,
perché saranno consolati».

75. Il mondo ci propone il contrario: il divertimento, il godimento, la distrazione, lo svago, e ci dice che questo è ciò che rende buona la vita. Il mondano ignora, guarda dall'altra parte quando ci sono problemi di malattia o di dolore in famiglia o intorno a lui. Il mondo non vuole piangere: preferisce ignorare le situazioni dolorose, coprirle, nasconderle. Si spendono molte energie per scappare dalle situazioni in cui si fa presente la sofferenza, credendo che sia possibile dissimulare la realtà, dove mai, mai può mancare la croce. **76 [...]**

Saper piangere con gli altri, questo è santità.